

## Giovane scrive a Breivik: «Hai perso»

**OSLO.** Caro Anders Behring Breivik, «hai fallito»: questa la sostanza di una lettera aperta scritta all'autore della strage dell'isoletta di Utøya da un giovane norvegese sopravvissuto alla carneficina, che scrive: «Noi non risponderemo al male con il Male, come vorresti tu. Noi combatteremo il Male con il bene, e noi vinceremo». L'autore della lettera, pubblicata su Facebook che ha perso cinque amici nella strage. «Tu crederai forse di aver vinto. Uccidendo i miei amici e i miei compagni, tu forse credi di aver distrutto il partito laburista e coloro che in tutto il mondo credono in una società multiculturali», ma, prosegue Oestebøe, «sappi che hai fallito». Intanto emergono nuovi particolari sulla strage del 22 luglio: un incidente stradale e un errore nel piazzare l'esplosivo hanno impedito

ad Anders Breivik di realizzare al completo il suo piano, malgrado la meticolosa e ossessiva preparazione degli attentati. Il 32enne aveva infatti progettato di arrivare a Utøya verso le 15, ora in cui sull'isola sarebbe stata presente l'ex premier norvegese Gro Harlem Brundtland, suo primo obiettivo. Ma un incidente stradale a Bygdøylokket verso le 14.19 lo ha costretto a incolonnarsi in una lunga fila di veicoli, facendolo arrivare ad Oslo in grande ritardo. Secondo il tabloid norvegese «Vg», inoltre, la bomba realizzata da Breivik avrebbe dovuto causare un numero di morti di gran lunga superiore alle otto vittime accertate. Ma il potenziale distruttivo fu attutito dal luogo in cui l'ordigno fu piazzato, un tunnel sotterraneo che ne assorbì la forza detonante.



Anders Behring Breivik (Ansa)

### Usa, la pillola del giorno dopo sarà gratuita

**WASHINGTON.** Il dipartimento per la Salute Usa ha studiato un piano per fornire alle donne servizi gratuiti di prevenzione sanitaria, tra cui quelli per il controllo delle nascite. Le assicurazioni dovranno coprire il costo della pillola anticoncezionale. Ma non solo: le linee guida raccomandano che vengano rimborsati tutti i metodi anticoncezionali, inclusa la pillola del giorno dopo. Esclusa dalla riforma la Ru486.

### Appello dell'Onu alla Cina: liberate Liu Xiaobo

**PECHINO.** Il Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Detenzioni arbitrarie ha sollecitato la liberazione del dissidente Liu Xiaobo e Premio Nobel per la Pace, in un rapporto stilato il 5 maggio e diffuso oggi dal gruppo Freedom Now. La Cina ha violato «gli obblighi internazionali sui diritti umani», si legge nel documento. Il dissidente - in carcere dal 2009 e condannato a 11 anni, è tenuto in uno stato di «segregazione».

### Ucraina, il governo restaura la «miniera killer»

**KIEV.** Sarà chiusa per ristrutturazione la miniera di Makeiivka, nella regione di Donetsk, dove venerdì scorso un ascensore è caduto, uccidendo undici operai. Lo ha annunciato il primo ministro Nikolai Azarov. Questo ha spiegato che durante i lavori gli operai saranno impiegati in altre miniere del Paese.

## Messico, fermato boss El Diego: ha confessato 1.500 assassini

**CITTÀ DEL MESSICO.** Millecinquecento omicidi in tre anni: più di un delitto al giorno. È l'agghiacciante confessione di José Antonio Acosta Hernández, detto «El Diego», uno dei narcos più ricercati di Ciudad Juárez e del Messico. Sulla sua testa pendeva una taglia da 1,2 milioni di dollari. Poi, venerdì notte (sabato in Italia), finalmente la polizia l'ha catturato. All'inizio, gli agenti non erano certi che si trattasse proprio del Diego. Poi, ieri, l'ammissione dell'uomo che ha raccontato i dettagli della sua attività criminale. Acosta, 33 anni, è entrato nel 2008 nel cartello di Juárez, agli ordini del boss della droga Vicente Carrillo Fuentes. Da quest'ultimo, «El Diego» aveva ricevuto l'incarico di fondare e dirigere lo squadrone della morte degli «Aztecas» per combattere il cartello rivale di Sinaloa. Incarico che Acosta ha svolto fino a venerdì, ordinando ai «suoi» uomini ben 1.500 omicidi e innumerevoli massacri. Tra cui quello di 14 adolescenti - del tutto estranei al narcotraffico - a Villas de Salvarcar, nel gennaio 2010. Sempre «El Diego» sarebbe responsabile dell'assassinio, l'anno scorso, di una funzionaria del consolato Usa e del marito. Delitto che avrebbe spinto Washington a chiudere il consolato. (Lu.C.)

## IL BRACCIO DI FERRO

Si concluderà venerdì lo «storico» Consiglio superiore dai cui uscirà l'assetto dell'esercito

Il governo islamico moderato vuole estendere la sua influenza sulla forza più laica del Paese

# La Turchia senza generali aspetta le scelte di Erdogan

DA ANKARA MARTA OTTAVIANI

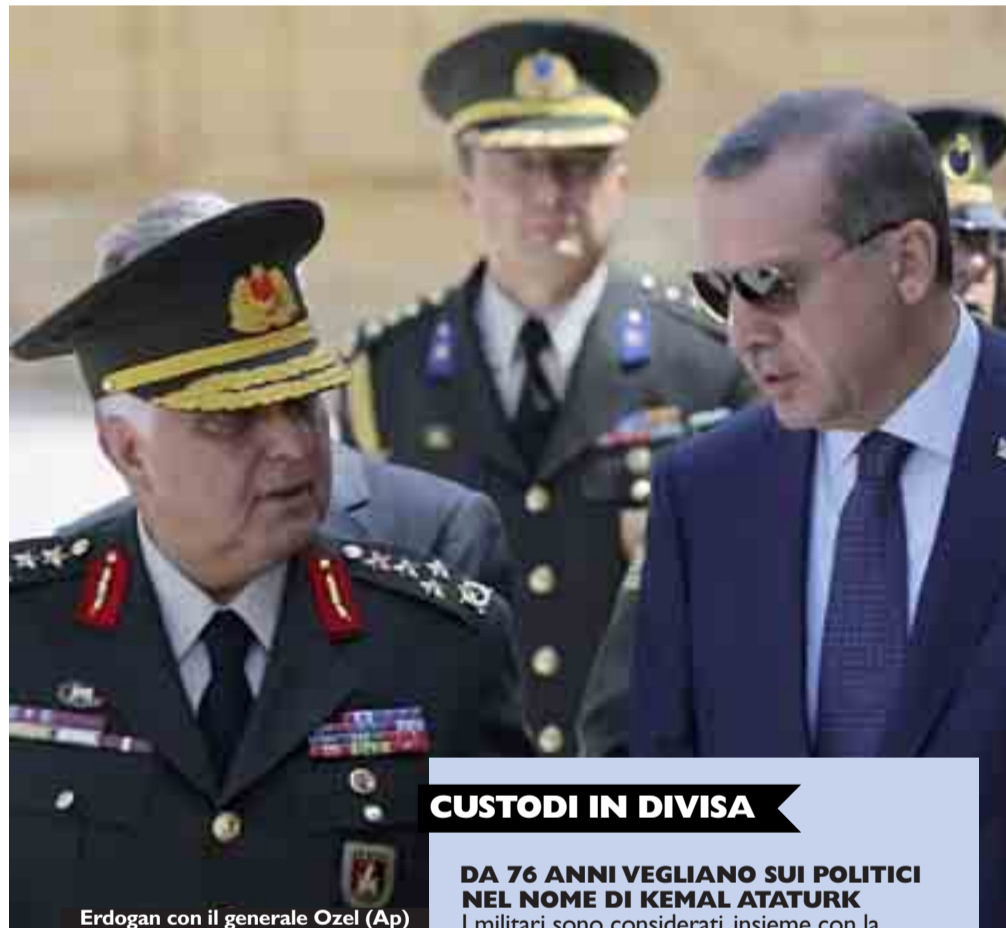
**E**sercito e governo al tavolo con la tensione alle stelle. Ieri è iniziato lo Yas, il Consiglio Superiore Militare, che si concluderà venerdì e da cui uscirà l'assetto dell'esercito, storicamente la forza laica per eccellenza della Turchia, per i prossimi 4 anni. Un'edizione «epocale» perché su 16 membri saranno presenti solo 11.

Per la prima volta nella storia del Paese moderno fondato da Mustafa Kemal Atatürk, cinque militari di alto grado hanno disertato i lavori dopo le dimissioni in blocco dello Stato Maggiore di venerdì scorso, in polemica con il premier islamico-moderato Recep Tayyip Erdogan.

Il Capo di Stato maggiore, Isik Kosaner, il Capo delle forze di terra, Erdal Ceylanoglu, quello delle forze di mare, Esref Ugur Yigit e quello delle Forze aeree Hasan Aksay, hanno rimesso il loro mandato, prossimi alla scadenza, chiedendo di poter andare in pensione anticipatamente. Un gesto apparentemente formale, ma in aperta polemica con l'esecutivo islamico-moderato guidato da Recep Tayyip Erdogan e soprattutto ad appena due giorni da un vertice chiave per i futuri assetti delle Forze Armate. A determinare la decisione, secondo i quotidiani turchi, sono stati gli arresti di alti gradi dell'esercito avvenuti nei mesi scorsi, accusati di fare parte di un'organizzazione segreta, Ergenekon, che tramerebbe contro lo Stato e che in passato avrebbe cercato di mettere in pratica un golpe contro l'esecutivo. Il motivo scatenante, però, è stato il rifiuto da parte di Erdogan di promuovere militari che sono attualmente in carcere in attesa di giudizio.

Nei giorni precedenti alle dimissioni Erdogan aveva incontrato Kosaner più volte, ma la decisione delle dimissioni collettive sono state comunque una doccia fredda per il Paese. Il presidente della Repubblica, Abdullah Gul, è stato costretto ad agire con urgenza e a nominare il generale Necdet Ozel nuovo capo dell'esercito per poter permettere il summit. Dai lavori di questi giorni dovrebbero venire fuori alcune figure chiave per le Forze armate. Gli occhi di tutti sono puntati sul nuovo capo delle forze di terra, perché tradizionalmente è

**Guerra sulle nomine dei nuovi comandanti delle Forze armate dopo le dimissioni di cinque alti ufficiali**



Erdogan con il generale Ozel (Ap)

### CUSTODI IN DIVISA

#### DA 76 ANNI VEGLIANO SUI POLITICI NEL NOME DI KEMAL ATATURK

I militari sono considerati, insieme con la magistratura, i custodi dello Stato laico fondato da Mustafa Kemal Atatürk fin dalla morte dello statista nel 1935. Sono intervenuti nella storia recente tre volte e mezzo. Nel 1960, con l'arresto e l'impiccagione del primo ministro Adnan Menderes, nel 1971 e nel 1980. Nel 1997 misero in atto il cosiddetto golpe postmoderno, ossia un colpo di Stato senza l'intervento della forza armata. Dei quattro interventi quello del 1971 servì a riportare l'ordine interno a rischio per gli scontri fra estrema sinistra e destra eversiva. Quello del 1980 invece fu diretto contro curdi, comunisti e socialisti. Nel 2007, furono accusati di aver tentato di interferire nella vita civile del Paese per un comunicato pubblicato su Internet, in cui sottolineavano che erano pronti a intervenire nel caso in cui l'integrità dello Stato fosse stata minacciata. (M.Ott.)

quello che diventa poi capo di Stato Maggiore. Il Paese è in attesa e i quotidiani, anche quelli più filogovernativi, parlano di primo test per il terzo esecutivo targato Akp, il Partito islamico-moderato per la Giustizia e lo Sviluppo, che adesso potrebbe tentare il colpo e estendere la sua influenza una forza che gli è sempre stata ostile. Il premier Erdogan sembra determinato a giocare tutte le sue carte per orientare la scelta delle nuove cariche, rischiando però così di confermare i timori di chi lo vede sempre più come un accentratore di poteri. Il premier parte da una posizione di forza rispetto all'esercito sulle nomine, ma sono possibili alcune sorprese. Fra i candidati a dirigere le forze di terra infatti ci sono 4 generali appartenenti al ramo più laico dell'esercito e tutti in passato hanno avuto momenti di attrito con l'esecutivo.



Poliziotti a Kashgar (Ap)

Almeno 7 morti e ventotto feriti nella città di Kashgar: le autorità promettono 100mila yuan a chi darà informazioni sull'attacco

## allarme in Cina

### Week end di sangue nello Xinjiang: taglia di Pechino contro gli uighuri

DI GIOVANNI BENSI

**D**ue sconosciuti armati di coltelli hanno ucciso almeno sette persone, e ne hanno ferite altre 28 nella città di Kashgar, situata nella regione autonoma del Xinjiang nella Cina nord-occidentale. In questa regione vive la minoranza etnica degli uighuri, che parlano una lingua turca e professano l'islam sunnita, come nell'Asia centrale ex sovietica. Secondo le autorità cinesi, i due as-

siotti sopraggiunti sono riusciti ad arrestare il secondo. Secondo un'altra versione, invece, i due assalitori sarebbero riusciti a fuggire e la polizia avrebbe ucciso 5 loro complici.

Tra gli uighuri serpeggia un forte irredentismo: molti di loro aspirano all'indipendenza e alla creazione di un proprio Stato sotto il nome di «Shark Turkestan» (Turkestan Orientale). Gli scontri fra dimostranti indipendentisti uighuri e forze cinesi sono frequenti. Nel luglio 2009 nel capoluogo del Xinjiang, Urumci, avvennero scontri di massa fra uighuri e appartenenti all'etnia «han», cioè i cinesi veri e propri, in seguito ai quali morirono almeno 197 persone e circa 2.000 rimasero ferite. Urumci fu occupata da reparti dell'esercito e della polizia.

Nell'ottobre successivo sette persone, riconosciute colpevoli di aver organizzato i disordini, furono condannate a morte dai cinesi. Poco più di una settimana fa, il 19 luglio, nella città di Khotan, sempre nel Xinjiang, 20 uighuri sono rimasti uccisi nel corso di scontri con la polizia. Secondo il Congresso mondiale uighuro, con sede in Germania, i poliziotti avevano picchiato a morte 14 persone e ne avevano fucilate altre sei nel corso di una dimostrazione di uighuri che chiedevano la liberazione di loro parenti imprigionati e avevano cercato di prendere in ostaggio dei poliziotti. Gli arresti erano stati 70.

**Le indagini: «Quei due assassini di domenica addestrati in Pakistan»**

Il «Movimento islamico del Turkestan Orientale» e sarebbero stati addestrati in Pakistan. A questo proposito il giornale pachistano *Nawa-i-Waqt* descrive che il generale Ahmed Shuja Pasha, capo del potente servizio segreto militare di Islamabad (Isi), sarebbe giunto a Pechino per discutere la vicenda con i dirigenti cinesi. Per chi fornirà notizie atte a chiarire il caso, le stesse autorità hanno promesso un premio di 100mila yuan (pari a circa 11mila euro). Secondo una ricostruzione dei fatti, sabato sera a Kashgar i due terroristi hanno prima sequestrato un autocarro fermo a un semaforo rosso e ne hanno ucciso l'autista, poi hanno guidato il veicolo contro la gente sul marciapiede. Balzati giù dal camion, i due criminali hanno iniziato ad accoltellare le persone che venivano loro a tiro. Uno di loro è stato assalito e ucciso dalla folla, mentre alcuni poli-

## Olanda

Dichiarazione choc del legale dell'insegnante pedofilo Robert M.: «Un rapporto con un minore senza violenza è solo un atto osceno». Oltre 300mila persone firmano per cambiare la norma

DA AMSTERDAM MARIA CRISTINA GIONGO

**O**rrere e dolore da parte dei cittadini olandesi per la terribile vicenda del maestro pedofilo Robert M., che ha abusato di 83 bambini di un asilo nido, reo confesso, ora sotto processo. Ma anche sdegno e rabbia dopo che il suo avvocato, Tjalling van der Groot, ha sottolineato in tv che, secondo l'articolo 242-251 del codice penale olandese, «avere un rapporto sessuale con un neonato e un bimbo fra i 2 e i 16 anni non può considerarsi stupro se non è attuato con violen-

za; bensì un atto osceno con un minore» (per cui sono previste pene minori). Robert M. (nei Paesi Bassi non può essere reso noto il cognome di un imputato fino all'eventuale condanna), 27 anni, è nato a Riga, in Lettonia. Figlio di alcolisti che a sua volta abusarono di lui, cominciò ben presto a perpetrare le stesse violenze su altri ragazzini. Nel 2006 si recò in Kenya, poi in Germania e, infine, in Olanda dove venne assunto in ben tre asili di Amsterdam. Di sera lavorava come baby-sitter. Ad un certo punto una madre lo de-

nunciò per abusi sessuali sul figlio ma la polizia non le credette, giudicando il racconto del piccolo «come una fantasia per attirare l'attenzione». Continuò, così, a perpetrare i suoi misfatti su altri bambini dell'asilo nido Het Hofnarretje di Amsterdam, ora definito l'asilo degli orrori. Là agiva una vera e propria cricca di pedofili. Anche il direttore, Albert D., che organizzava delle «festiccioline» a casa sua, dove i bambini potevano fermarsi a dormire - è indagato. All'arresto di Robert si è arrivati grazie ad un'azione della polizia postale, iniziata a Bo-

ston e culminata con il sequestro di una valanga di materiale pedopornografico che girava su siti nazionali ed internazionali. Tra i video esaminati parecchi contenevano immagini sconvolgenti di violenze su bimbi con meno di due anni; alcuni portavano ad un certo Richard van O., olandese, di 30 anni, autista di camion. Questo losco individuo gestiva un sito pedopornografico che vendeva video porno a piccole ditte operanti nel settore. Ebbene: Richard van O. era il convivente di Robert M. Durante il processo si stabilirà se l'uomo possa a-

ver violato più bambini, anche come baby sitter. Nel frattempo è iniziata una raccolta di firme per portare in Parlamento una petizione in cui si chiede che venga immediatamente cambiato quell'articolo di legge che distingue fra atti osceni e stupro «senza violenza»: un vero controsenso: è ovvio che uno stupro su un minore, anche se non si ribella, sia comunque un atto di violenza. Nella petizione si chiede inoltre che vengano applicate pene più severe per i pedofili, che sia obbligatorio l'internamento in un manicomio criminale (an-

che nel caso in cui il colpevole rifiuti la perizia psichiatrica, come è avvenuto per Robert M.), l'abolizione del termine di prescrizione per questo tipo di reati, la possibilità per i genitori di intervenire durante il processo. Finora sono state raccolte 304.480 firme. Inoltre pare che i piccoli abusati potrebbero essere stati drogati, per impedir loro di sentire male e quindi di ribellarsi. Lo si deduce però dai video in cui appaiono troppo calmi e quasi «storidi». Le analisi mediche, però, effettuate a distanza di tempo, non hanno potuto dimostrarlo.



# Maestro ammette abusi su 83 bambini. «Ma non è grave»